

resterebbe che accettare o rifiutare, mentre l'ENPAIA, in qualità di proprietario, anche nell'interesse dei propri iscritti, dovrebbe valutare quali sono gli aspetti negativi di un contratto di questo tipo per chi incassa il canone di locazione;

scegliendo questa soluzione, che pur può essere contestata, a giudizio dell'interrogante, dal punto di vista della legittimità, l'ENPAIA non avrebbe diritto a nessuna agevolazione fiscale, per cui i canoni percepiti sarebbero considerati imponibili per l'85 per cento del loro importo, incidendo molto negativamente sull'obiettivo di ottimizzare l'investimento immobiliare dell'ente;

unsecondo handicap presente nella scelta di pretendere un canone di libero mercato sarebbe nella lunga durata del contratto, che comporta un impegno minimo di 8 anni, con rischi di rigidità rispetto all'andamento del mercato immobiliare;

nel caso in cui l'ENPAIA decidesse di derogare alla scelta del contratto libero, la legge invece prevederebbe un contratto concordato che presenta numerosi vantaggi economici sostanziali per l'ente, consistenti in un ulteriore sconto fiscale del 25,5 per cento sull'imponibile IRPEF, in una riduzione del 30 per cento dell'imposta di registro e in una durata ridotta del contratto, pari a 3 anni, da rinnovarsi per altri 2, oltre alla riduzione dell'ICI che è stata concessa dal comune di Roma;

inoltre, il contratto concordato consente anche agli inquilini di avere un *bonus* fiscale di euro 330,52 per le fasce più basse di reddito, o di 115,26 per le fasce più alte, il che significherebbe non penalizzare con imposizioni vessatorie gli inquilini che con questa soluzione avrebbero diritto a loro volta ad agevolazioni fiscali;

è questa infatti la soluzione adottata dagli accordi locali tra associazioni dei proprietari e sindacati degli inquilini per la zona di Roma Ovest, ma l'ENPAIA ha voluto disapplicarla per le abitazioni site

nei comprensori di via Calalzo, via Cortina d'Ampezzo e via Antonio Gramsci, senza considerare che con tutta probabilità essa rappresenta un possibile maggiore incasso di canoni di locazione, ma anche un sicuro maggiore esborso per imposte e tasse statali e comunali, che potrebbe anche configurarsi come una perdita secca per la gestione patrimoniale dell'ENPAIA, a danno degli interessi dei propri iscritti ed in contrasto con la propria natura giuridica e le proprie finalità istituzionali;

gli inquilini ENPAIA di via Calalzo che hanno ricevuto la richiesta di un canone pari a più del triplo di quello attualmente pagato hanno provveduto a far conoscere agli amministratori dell'ente le proprie considerazioni, ma non sono stati degnati di risposta alcuna —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per favorire un accordo equo tra gli inquilini di via Calalzo in Roma e l'ente proprietario ENPAIA, anche a tutela degli interessi degli iscritti obbligatoriamente all'ente stesso;

se in particolare il Ministro dell'economia e delle finanze ritenga, nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, di evidenziare o di accertare, anche mediante una eventuale visita ispettiva la convenienza dell'ENPAIA nella scelta delle diverse tipologie di rinnovo contrattuale proposte ai propri inquilini, che in base alla normativa agevolativa vigente potrebbero rivelarsi controproducenti rispetto ad una corretta gestione patrimoniale, oltre che in contrasto con la natura pubblicistica delle attività svolte dall'ente. (4-06771)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ai danni provocati dalle improvvise, violente e durature grandinate

che si sono abbattute per tre giorni consecutivi, da lunedì 23 giugno 2003 a mercoledì 25 giugno 2003 compreso, in Trentino;

una vasta superficie è stata danneggiata dalla grandine che ricopre, pressoché a macchia di leopardo, tutte le zone fruttivitticole del Trentino, dalle zone della Vallagarina, della Valsugana, dell'Asta dell'Adige, della Rotaliana, del Bleggio, alle Valli, di Non, Sole e dei Laghi;

è alta la percentuale di danni causati dalla grandine in queste zone, stimati attorno al 50 per cento / 60 per cento del raccolto dei meli, dei vigneti, nonché delle coltivazioni di piccoli frutti, quali fragole, mirtilli, lamponi, more, ribes, e delle ciliegie;

mancono in Trentino sistemi di protezione antigrandine e antipioggia, che segnalano l'eccezionalità di « calamità naturali » come questa in oggetto;

è da considerarsi anche l'eccezionalità del periodo, che anticipa di due mesi il mese di agosto più a rischio per fenomeni meteorologici di questo tipo, causati dall'alto tasso di umidità e dalla calura —:

se non ritenga necessario intervenire a favore delle zone danneggiate, che rappresentano una ricca fonte per l'economia del Trentino sostenendo gli interventi che il Presidente della giunta provinciale insieme all'Assessore provinciale competente intendono sostenere;

se non ritenga necessario, viste le preoccupanti mutazioni meteorologiche che interessano tutto il territorio nazionale, e che hanno aumentato i gradi di umidità e la temperatura, tutelare nel modo più idoneo possibile le categorie « vittime » di tali improvvisi ma duraturi e peggiorativi, come sostengono anche gli operatori di Meteotrentino, mutamenti climatici;

essendo l'agricoltura trentina una fonte importante di reddito per la provincia ed i suoi abitanti, se non intenda essere sensibile e concreto nel risolvere e tutelare

la categoria dei contadini danneggiata in prima persona da « calamità naturali » come questa. (5-02166)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la profilassi internazionale, ovvero i controlli sanitari che vengono effettuati per obbligo di legge sui flussi migratori di passeggeri, merci e vettori in transito alle frontiere allo scopo di tutelare la salute pubblica dall'importazione nel territorio nazionale e comunitario di patologie infettive gravi per l'uomo, quali peste, febbre gialla, colera, ebola, Sars e, per il bestiame, la bse, è di competenza dello Stato sin dalla nascita del servizio sanitario nazionale con la legge n. 833 del 1978;

in pratica, essa viene esercitata dal ministero della salute attraverso i propri uffici periferici: l'Usmaf, con uffici di sanità marittima e aerea di frontiera, di cui sedici uffici principali e trentadue unità territoriali, e l'Uvac-Pif, con sedici uffici veterinari per adempimenti comunitari e ventinove posti di ispezione frontaliera;

tali uffici, dislocati lungo le frontiere marittime aeree e terrestri, dovrebbero costituire un filtro sanitario medico e veterinario primario atto a garantire la salvaguardia della salute pubblica;

i confini marittimi italiani si snodano lungo 7mila chilometri di coste e le recenti esperienze in tema di immigrazione clandestina evidenziano che gli sbarchi più rilevanti in termini numerici (2mila immigrati in soli 10 giorni) sono avvenuti, e si prevede continueranno ad avvenire, con estenuante regolarità lungo le coste delle